

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La Direzione PSI solidale col presidente incaricato

La piattaforma di Craxi Oggi incontro con la DC

Domani il colloquio con la delegazione comunista - I dirigenti democristiani avanzano le prime condizioni politiche: maggioranza organica, impegno a costituire il governo anche con l'opposizione del Pci - I commenti degli altri partiti

La via maestra

Abbiamo già detto e sottolineato che l'affidamento dell'incarico di formare il governo al segretario del Psi costituisce un fatto nuovo e importante. La decisione del presidente della Repubblica muta lo scenario dello svolgimento della crisi. Il dovere di tutti, a questo punto, è quello di parlare chiaro e di mettere le carte in tavola. Insomma di fare davvero un discorso di verità.

Noi siamo il partito che ha fatto tutto il possibile, pagando anche i prezzi più duri, perché si potesse dare al paese una guida degna di questo nome, cioè autorevole e rinnovatrice. La conclusione a cui siamo giunti dopo un'esperienza triennale, quant'altro mai originale e difficile, è che una politica di solidarietà democratica, quale è richiesta dalla crisi del paese, può reggere alle difficoltà e assolvere il suo ruolo solo se si realizza un rapporto di coerenza tra intese programmatiche e schieramenti politici, tra maggioranza e governo: in sostanza, solo se si realizza la piena corresponsabilità e la pari dignità delle forze che ne sono protagoniste. Siamo giunti a questa conclusione non per ragioni di parte o per calcoli di partito ma sulla base di una analisi obiettiva di ciò che è accaduto: l'insorgere di quel grave fenomeno involutivo che ha bloccato, e poi capovolto, il processo politico avviato dal 20 giugno, lo spostamento a destra del centro-sinistra, la disgregazione di quest'ultimo, la posizione nostra rispondente e, dunque, non a una scelta pregiudiziale o di arroccamento ma all'esigenza della chiarezza politica e all'obiettivo di scongiurare le tendenze allo scontro di una politica democratica di solidarietà. Insomma, al punto in cui sono giunte le cose, occorre che si accenda il motore di tutto l'arco delle forze democratiche e l'insieme del movimento operaio a scendere in campo aperto per modificare i rapporti di forze e, di conseguenza, in modo positivo il problema della guida del paese e della strategia di risanamento e di riforma.

Questo è il quadro oggettivo - da tenere ben presente - in cui ci muoviamo. E' in-

dubbio, però, che la decisione di Pertini ha introdotto in questo quadro un fatto nuovo. E' la prima volta che il segretario di un partito che si richiama alle masse lavoratrici viene incaricato di formare il governo: è un segno molto espressivo della crisi di vecchi equilibri e di antiche centralità. L'incarico a Craxi può avere l'effetto di rimettere in movimento le cose. Ma come? In che direzione? A noi sembra che rimettere in moto le cose significhi andare sulla via maestra che conduce ad un governo di unità democratica, il solo capace di fronteggiare i problemi dell'Italia che sono giganteschi e che, per certi aspetti, risultano perfino aggravati. E' su questa via che ci si muoverà? Il presidente incaricato ha detto di voler perseguire la collaborazione di un vasto arco di forze politiche, democratiche e di progresso. Noi accetteremo e valuteremo con il maggiore interesse e con la massima apertura di cuore che egli proporrà in concreto per dare consistenza a quel proposito. Ma ci chiediamo: esistono le condizioni politiche e programmatiche perché tale auspicio si realizzi? E' la DC disposta a mutare la sua posizione (quella reale, non la fumisteria delle vane profferte di « confronto » e così far cadere i suoi veti? Qui sta il nodo vero della crisi. Da qui dipende il successo o meno dello sforzo di Craxi.

Questi sono gli interrogativi che, allo stato attuale, si pone una grande forza responsabile, qual è il Pci, preoccupata non di propri interessi di parte ma di far avanzare l'insieme delle forze democratiche, la sinistra, il movimento operaio evitando di portarli a nuove delusioni e alla sconfitta. Sono gli interrogativi che, da una parte, tendono a fermare le sue ragioni di fondo, da un'altra il carattere del proprio comportamento parlamentare dal tipo di governo che ha di fronte perché non è indifferente e non sottovaluta i fattori come la struttura, il programma, gli indirizzi politici, la capacità operativa e gli atti concreti del governo. Ed è del tutto evidente che questo criterio di comportamento vale tanto più di fronte ad un governo che avesse una guida socialista.

ROMA — Questo pomeriggio il presidente incaricato Craxi si incontrerà a Montecitorio con la Democrazia cristiana, domani mattina con il Pci. Così darà l'avvio ai contatti con gli altri partiti. Quali sono i contorni del tentativo di costituire il governo nel quale egli è impegnato? Dinanzi alla Direzione socialista, ieri sera, Craxi ha detto: «Dobbiamo muoverci alla ricerca di uno sbocco positivo. Dobbiamo promuovere una politica di solidarietà fatta di cose e non di formule». Ed ha aggiunto un caloroso ringraziamento al capo dello Stato, che con il conferimento dell'incarico al segretario del Psi ha sottolineato il « ruolo determinante » dei socialisti nella vita nazionale.

Nella Direzione socialista non è stato che un breve dibattito, condizionato, ed anzi dominato, dal problema cui il partito si trova di fronte dopo la designazione di Craxi. «C'è stata — ha detto Riccardo Lombardi — un'aria confidenziale e unanimità». Un clima, dunque, eccezionale, nel quale anche Pietro Nenni ha voluto introdurre la nota dell'augurio personale a Craxi, perché la sua designazione divenga non solo di tutto il partito, ma anche « di tutto il popolo ». Nel documento approvato dai socialisti si afferma che di fronte all'emergenza politica ed economica « non sono venute meno le ragioni che possono ancora ispirare ai partiti democratici, nelle forme possibili, una politica di efficace solidarietà ». « La insufficienza della forza socialista — si aggiunge — può essere compensata dalla collaborazione di una vasta area sociale e culturale progressi-

c. f.

(Segue in penultima)

Su un tratto a binario unico della Vesuviana

SCHIANTO FRA TRENI A NAPOLI

13 morti, 71 feriti estratti dalle lamiere

Le vetture cariche di pendolari - Errore umano o tecnico? - I primi aiuti da un gruppo di operai giunti con le fiamme ossidriche



NAPOLI — Tragiche immagini dello scontro tra due convogli sulla Vesuviana: a sinistra i vagoni ridotti a rottami; a destra i soccorritori al lavoro



Ore decisive per la sorte del laboratorio spaziale

La NASA: alle 18 Skylab in un oceano

Possibili però oscillazioni sia di tempo che di luogo — La zona investita dagli oltre 500 frammenti sarà molto estesa — Misure di emergenza solo in caso di necessità e nelle ultime ore

ORE DECISIVE per lo «Skylab»: nel pomeriggio di oggi, presumibilmente intorno alle 18.00 (ora italiana), ma sono possibili oscillazioni fino a sei ore in anticipo o in ritardo), il laboratorio spaziale americano si disintegrerà negli strati densi dell'atmosfera e i suoi frammenti — in numero di oltre cinquecento, secondo le previsioni — colpiranno la superficie terrestre. Per la verità, si prevede che la maggior parte di tali frammenti cadrà in mare: secondo la traiettoria più aggiornata calcolata ieri dai tecnici della NASA, l'impatto dovrebbe infatti avvenire al di sopra di un oceano, quasi certamente il Pacifico. Tuttavia, proprio per i margini di variabilità della «finestra» utile (che va dalle 11.54 di stamani alle 00.24 di domani, sempre ora italiana), sono possibili modifiche anche assai marcate della zona geografica interessata all'impatto; e comunque, data l'inclinazione della traiettoria di impatto, i rottami non cadranno su un'area ristretta ma su una fascia assai prolungata di superficie terrestre.

Negli Stati Uniti, i tecnici della NASA seguono minuto per minuto l'evoluzione della situazione e trasmettono le loro informazioni a tutti i governi interessati. A Roma, la «sala operativa» del Viminale è in piena attività. Non sono stati per ora adottati provvedimenti di sorta, quali la sospensione del traffico aereo nelle ore cruciali: essi sono però previsti e scatteranno nel momento in cui sarà stato possibile definire con maggior precisione — almeno nei suoi confini essenziali — la zona dell'impatto e della successiva ricaduta. Anche in questo caso, le misure di emergenza riguarderanno solo le zone — e quindi le rotte — che interferiscono con la traiettoria del veicolo cosmico e dei suoi frammenti.

IN ULTIMA ALTRE NOTIZIE

Quando i rischi sono accettabili

Sembra lontanissimo il tempo in cui Jung analizzava gli oggetti misteriosi che solcavano i cieli e vedeva nei dischi volanti la proiezione delle paure dell'animo umano. Oggi, mentre lo Skylab sta per rientrare nell'atmosfera, dai cieli si proietta sulla terra un sottile sentimento d'inquietudine.

Notizie come quelle relative alla temporanea sospensione dei voli di linea rendono palese l'esistenza di un pericolo reale anche se a «bassa probabilità». Dallo spazio, insomma, viene riproposto lo stesso problema che l'analisi di sicurezza delle centrali nucleari ha reso quasi familiare: bassa probabilità per un evento indesiderato si-

gnifica pur sempre che il rischio esiste, non è nullo, d'altra parte sono inimmaginabili attività umane a «rischio zero». Ed allora quale è il livello «ragionevole» sotto il quale deve porsi la probabilità suddetta?

Così formulato, il quesito può tranquillamente portare ad indeterminabili dispute: bizzantine oppure pretesti ad una rapida (ed insoddisfacente) liquidazione, vista l'impossibilità di trovare una soluzione univoca, che viene pertanto sostituita dall'empirico «facciamo del nostro meglio». Anche perché, nel caso delle centrali nucleari o di sistemi spaziali, le analisi di affidabilità e sicurezza tendono in molti casi a perseguire probabilità talmente basse che un certo evento non si verifichi in pratica mai, per cui le probabilità medesime diventano sempre più stime cartacee e sempre meno dati emergenti dall'espe-

rienza: vale insomma una sorta di principio di indeterminazione, per cui quando la probabilità di un determinato evento scende sotto certi valori, questi sono sempre meno certi. Come il principio di indeterminazione non ha bloccato, anzi ha stimolato gli sviluppi della fisica contemporanea, l'esistenza di una situazione analoga va riconosciuta esplicitamente proprio per affinare ed approfondire la conoscenza di sicurezza di ogni impianto ad alto rischio, per tradurle in sistemi più sicuri.

Il problema, per lo Skylab come per Harrisburg, non trae però principalmente origine dall'ancora insoddisfacente livello di conoscenza scientifica. Lo conferma un anniversario che ricorre in questi giorni, riportando sulle pagine dei giornali, i fatti di Seve-

G.B. Zorzoli

(Segue in penultima)

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Tredici morti e 71 feriti, uno schianto tremendo tra i due treni della Vesuviana (una vera e propria metropolitana regionale a cielo aperto) che rimarrà nella mente di centinaia di superstiti, una tragedia di cui, purtroppo, ancora non si è finito di contare le vittime. Sono, per la massima parte, povera gente, pendolari. Uomini, donne, giovani che andavano a lavorare o tornavano dal lavoro, che ogni giorno vanno e vengono dalle fabbriche e dagli uffici di Napoli, in una vita stentata e faticatissima che li porta avanti e indietro da decine di comuni della provincia e della regione.

Tutto è successo poco prima delle due di pomeriggio. Sul ponte di Santa Caterina, tra i comuni di Cercola e di Pollena Trocchia, si sono scontrati frontalmente il treno partito da Napoli alle 13.31 e quello proveniente da Sarno, un centro in provincia di Salerno.

Il binario, su questo tratto, è unico. Uno dei due treni (quello proveniente da Napoli) avrebbe dovuto aspettarlo e lasciare la strada all'altro. Ma così non è stato, e così le due elettromotrici, pesanti ciascuna cento tonnellate, alla velocità di 60 km.

all'ora, si sono scagliate l'una contro l'altra. L'urto è stato violentissimo. Il locomotore proveniente da Napoli si è incastrato per sei metri «dentro» l'altro treno. I viaggiatori sono stati sbalzati dai finestrini in una scena apocalittica, le porte si sono aperte ed altri pendolari sono stati

scaraventati fuori, in aperta campagna.

Che cosa non ha funzionato? «Nella stazione di Pollena — dice Giovanni Cilento, capotreno del convoglio proveniente da Sarno — ho avuto il segnale di verde e regolarmente ho dato il via. Dopo poco più di un minuto ho visto sullo stesso binario l'altro treno che ci correva addosso». Alla stazione di Napoli sostengono di essersi accorti sul quadro di controllo che i due treni correvano l'uno contro l'altro. «Che fate? Siete pazzi, fermatevi!», sostengono di aver detto ai macchinisti tramite i radiotelefon.

Ma o non sono stati sentiti o era troppo tardi. Per uno dei treni, infatti, la frenata è visibile.

L'altro, invece, ha continuato sicuro la sua corsa. E' stata aperta, comunque, ora una inchiesta che dovrà accertare se di errore umano si tratta o se qualcosa nei congegni automatici non ha funzionato. Il magistrato, il sostituto Ormanni, ha disposto il piantonamento delle due stazioni di Cercola e di Pollena-Trocchia e dei due convogli.

Se di errore umano si è trattato — come l'azienda vuol far intendere a tutti i costi — al macchinista del treno proveniente da Napoli è costata la vita. Si tratta di Antonio Maida, 45 anni, comunista, segretario della sezione di Ottaviano.

A disposizione del magistrato

Rocco Di Blasi

Luigi Vicinanza

(Segue a pagina 2 con altri servizi)

Oggi si riunisce la giunta per valutare la trattativa con i metalmeccanici

La Confindustria decide se concludere i contratti

Mandelli polemico con l'intesa Intersind - Carli attacca i contenuti delle piattaforme - Proseguono intense le lotte al nord e al sud - I sindacati di Torino, Genova e Milano da Pertini

ROMA — La Confindustria deciderà oggi se, come è quando concludere il contratto dei metalmeccanici. Sempre oggi si riunisce il direttivo della CGIL, CISL, UIL che valuterà l'andamento delle vertenze. Adesso si può davvero usare l'attributo «decisivo», per definire questa fase della complessa vicenda sindacale. Ieri è stata una giornata di attesa, ma non di pausa: in tutta Italia, da Torino a Verona, da Roma a Taranto e a Palermo gli operai hanno bloccato le fabbriche, hanno presidiato strade e ferrovie, sono scesi di nuovo nelle città, segno che il movimento ha ancora fiato in corpo. I sindacati di Torino, Genova e Milano sono andati da Pertini per sollecitare la conclusione delle vertenze. Al ministero del Lavoro sono proseguiti gli incontri sul salario e lo inquadramento, ultima parte da definire, mentre nel pomeriggio all'Eur gli organismi

dirigenti della Confindustria si sono riuniti per una panoramica su tutti i contratti e per preparare le riunioni di stamane; la giunta, infatti, convocata per le 15.30, sarà preceduta da due vertici: alle 8.30 il comitato di presidenza, composto da 15 persone, alle 10 il consiglio direttivo (35, 40 membri).

All'assemblea con i 100 industriali della giunta, si cercherà di arrivare con un orientamento di massima già definito. E non a caso, perché le resistenze interne sono ancora molte e forti. Walter Mandelli da Torino ha mandato un messaggio non proprio distensivo: «Non credo che l'accordo firmato con l'Intersind sull'orario possa costituire base di conclusione per gli imprenditori privati».

In sostanza — ha proseguito il presidente della Federmecanica — «una nuova riduzione di orario non accompagnata da certezza circa il conseguimento di una maggiore efficienza produttiva ha solo effetti distruttivi». Ciò lascia capire che almeno una parte

degli imprenditori privati non ha rinunciato a chiedere come contropartita la clausola che vincoli il sindacato ad accettare una più elastica gestione padronale dello straordinario e, in generale, della forza lavoro.

Anche Guido Carli, intervenendo alla assemblea dell'ANCE (costruttori edili) ha attaccato le piattaforme sindacali: la riduzione d'orario avrà come conseguenza «una diminuzione dell'occupazione, con effetti negativi soprattutto nella periferia produttiva», quindi quella della FLM è «una politica antimercato», i diritti di informazione sono finalizzati ad accrescere la conflittualità; infine, sui contratti vi sono state forti pressioni «anche di carattere politico». Comunque, spetterà agli imprenditori decidere se accettare o no le richieste sindacali.

Come interpretare questa uscita del presidente, alla vigilia della riunione della

giunta? Si ha l'impressione che egli abbia voluto ribadire di non aver cambiato idea su niente: né sui contratti, né sulla riaffermazione dell'autonomia dell'imprenditore, tanto è vero che ha chiesto al nuovo governo «la sostituzione di alcune leggi» (si intende la riconversione produttiva). Se si dovesse arrivare, tuttavia, alla intesa con i metalmeccanici, la responsabilità dei suoi effetti ricadrebbe sui sindacati e sulle forze politiche. In realtà la questione andrebbe impostata diversamente: la Confindustria deve dire se vuole assumersi essa la responsabilità delle conseguenze negative che la mancata firma dei contratti potrebbe avere sull'industria e sull'insieme della collettività. E' questo il senso anche della replica a distanza di Pio Galli, che ha denunciato «il pesante tentativo di condizio-

s. ci.

(Segue in penultima)

Ieri sera la riunione del CC e della CCC

ROMA — Ieri sera alle 21 si sono riuniti il Comitato Centrale e la Commissione Centrale di Controllo per esaminare le proposte della apposita commissione nominata per i nuovi organismi dirigenti e i sindacati di lavoro. Data l'ora tarda, riferiremo domani sull'esito dei lavori.



MILANO — Armi e munizioni rinvenute nel covo scoperto dagli agenti della Digos in via Piccozzi

Altro colpo a Prima linea: scoperto un covo, tre arresti

MILANO — Un altro covo di «Prima linea» è stato scoperto a Milano: due persone, un uomo e una donna, sono stati arrestati sotto l'accusa di partecipazione a banda armata. Nel loro appartamento sono state trovate numerose armi e una specie di archivio, contenente, a quanto sembra, notizie inedite sulla struttura militare di Prima linea. Sempre ieri a Milano sono stati trovati fucili, pistole, munizioni, esplosivi e documenti delle Br. Un terzo giovane è stato arrestato in treno a Firenze. Era un «corriere» clandestino. A PAGINA 5

Arrestato a Bologna il professor Faina

BOLOGNA — Stamane, a Bologna, è stato arrestato dalla Digos il presunto terrorista Gianfranco Faina, professore di storia dei partiti politici all'Università di Genova, esperto dei problemi connessi al terrorismo nella Germania di Bonn e saggista. Faina è stato arrestato nelle prime ore di stamane insieme a due coniugi che lo ospitavano. Era da tempo ricercato perché colpito da vari ordini di cattura: della Procura della repubblica di Livorno, per «tentato sequestro», concorso in tentato omicidio in danno di Tito Neri, detenzione illegale di armi da guerra e porto abusivo di armi; della Procura della repubblica di Milano «per avere promosso, costituito e diretto una associazione denominata «Azione rivoluzionaria» intesa a sovvertire con la violenza gli ordinamenti dello Stato»; della Procura della repubblica di Torino per «tentato omicidio plurigravato in danno di Nino Ferrero, giornalista dell'«Unità»». A PAGINA 5

Dal gruppo comunista e apparentati

Risoluzione sui profughi presentata a Strasburgo

Chiesti alla CEE aiuti urgenti e una maggiore cooperazione con il Vietnam - Iniziative della Regione Toscana

STRASBURGO — Una risoluzione sulla situazione drammatica dei rifugiati del Vietnam è stata presentata dal gruppo comunista e apparentati per la sessione inaugurale del Parlamento Europeo. La risoluzione, per la quale è stata richiesta la discussione d'urgenza, chiede al Consiglio delle Comunità europee, come è stato fatto da numerosi Stati membri e personalità, di annullare le proposte della Commissione che mirano a sopprimere ogni aiuto alimentare diretto al Vietnam; invita il Consiglio e la Commissione a decidere d'urgenza un aiuto umanitario per contribuire ad assicurare una soluzione dignitosa ai problemi dei rifugiati, in relazione alla gravità della loro situazione; ritiene che i paesi della CEE giochino un ruolo importante per il successo della Conferenza internazionale di Ginevra sui rifugiati, per una soluzione attuata sotto l'egida dell'Alto commissario dei rifugiati delle Nazioni Unite, rapida ed efficace, che rispetti l'indipendenza e la sovranità di tutti gli Stati interessati; chiede al Consiglio e alla Commissione di intensificare la cooperazione economica, tecnica, culturale con il Vietnam e gli altri paesi del Sud-Est asiatico e di partecipare allo sforzo di ricostruzione nazionale indispensabile alla ricostruzione.

FIRENZE — Un primo esame dei problemi che dovranno essere risolti per la sistemazione in Toscana dei profughi dal Vietnam è stato compiuto a Firenze nel corso di un incontro tra Regione ANCI Toscana, Unione delle province (URPT) e il sindaco di Firenze Elio Gabbugliani. Il presidente della Regione Mario Leone ha sottolineato la necessità di individuare soluzioni di inserimento dei profughi e non soltanto di semplice ospitalità. A conclusione dell'incontro è stato concordato di mettere a punto un piano organizzativo in direzione delle presunte esigenze dei profughi e in relazione ai delicati problemi di inserimento ambientale e di lavoro che dovranno essere risolti. Proposte e offerte di lavoro che saranno raccolte in ogni provincia, saranno coordinate dall'URPT e dall'ANCI regionale che avranno come punto di riferimento finale la Regione, la quale, a sua volta, farà capo al comitato nazionale presieduto dall'on. Zamberletti. In questa sede infatti verrà decisa la sistemazione, il riorientamento dei circa mille profughi che verranno in Italia.

SINGAPORE — Continuano ad arrivare profughi vietnamiti ad Hong Kong, l'unico porto del Sud-Est asiatico che non ha chiuso le porte al «boat people». Varie imbarcazioni hanno condotto ieri nella colonia inglese altri 300 vietnamiti facendo salire il totale dei rifugiati ad Hong Kong a 63.000.

Studente giordano assassinato a Madrid

MADRID — Uno studente giordano di 24 anni, Mohamed Aref Musa, è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco, l'altra sera, mentre stava passeggiando in una via del centro di Madrid, raggiunto dal centro del circa mille assenti affollati. Gli attentatori sono riusciti a dilagarsi. In un primo momento, si era creduto che bersaglio dei terroristi fosse una pattuglia della polizia spagnola e che il giovane giordano, raggiunto da un proiettile alla testa, fosse stato colpito per caso. Questa era stata la prima versione diffusa dalle autorità, le quali avevano anche precisato che la pattuglia non aveva potuto rispondere al fuoco a causa, appunto, del considerevole numero di passanti, che avrebbero potuto rimanere vittime della sparatoria. Successivamente, però, le stesse autorità hanno fornito una nuova versione, affermando che gli attentatori volevano colpire — per ragioni «accidentali» — proprio il giovane giordano.

I profughi tema del colloquio

L'ambasciatore vietnamita incontra Zamberletti

ROMA — L'ambasciatore del Vietnam in Italia, Nguyen Anh Vu, nel corso di un colloquio informativo a Roma, ha illustrato la posizione del suo governo sui profughi vietnamiti. Dopo aver ripercorso le tappe della recente storia vietnamita e delle conseguenze disastrose per l'economia del paese dell'aggressione imperialista, l'ambasciatore ha detto che il suo governo è impegnato nella soluzione del drammatico problema dei profughi, in particolare l'accordo in sette punti raggiunto dal governo di Hanoi con l'Alto commissario dell'ONU per i rifugiati, ha ribadito la posizione del suo governo «contraria alle partenze illegali dal paese» e ha riaffermato che il governo vietnamita è disposto, a certe condizioni, a partecipare alla conferenza internazionale sui profughi convocata per il 20 e 21 luglio a Ginevra dal segretario generale dell'ONU. L'ambasciatore ha anche respinto i tentativi di strumentalizzazione fatti da più parti intorno alla questione.

In merito alle iniziative in corso, anche nel nostro paese, per l'accoglienza dei profughi, l'ambasciatore ha detto di avere avuto un incontro con l'on. Zamberletti, presidente del comitato speciale creato dal governo italiano per i profughi. L'ambasciatore vietnamita ha anche ringraziato il Comitato Italia-Vietnam per le posizioni assunte in favore dei profughi, in particolare la posizione del comitato centrale del PCI che ha affrontato la questione con un suo comunicato, e il TG2 che al problema ha dedicato un ampio reportage.

Presentata una proposta di « riforma dei sindacati »

Sfida aperta del governo Thatcher ai diritti dei lavoratori inglesi

Il movimento sindacale si mobilita contro le misure conservatrici - Il governo intende rivedere la normativa sui licenziamenti e il diritto di sciopero

Dal corrispondente LONDRA — Oggi il ministro del lavoro Prior annuncerà alla camera dei Comuni la revisione di legge che il segretario del TUC, Len Murray, ha già definito come una « sfida di fondo » al movimento sindacale. Il massimo di resistenza contro l'attentato ai diritti dei lavoratori, preannunciato dal governo conservatore, viene rivendicato anche dal congresso annuale del più grosso sindacato inglese, quello dei trasporti (TGWU) con due milioni di iscritti, che si svolge in questi giorni a Scarborough. L'assemblea chiama alla « mobilitazione » contro le misure conservatrici e il segretario Moss Evans ha sottolineato l'adozione della settimana scorsa (356 ore) come uno dei mezzi per combattere la crisi. Il dibattito coincide con la presentazione della prima proposta di legge sulla « riforma dei sindacati ». Una clausola riguarda il periodo di preavviso per licenziamenti che l'amministrazione Thatcher vuol ridurre da 60 a 30 giorni quando sono in gioco meno di 100 posti di lavoro. D'altro lato si intende prolungare da sei settimane ad un anno il minimo di occupazione retribuita ne-

cessario a giustificare i ricorsi per « giusta causa » nei casi di licenziamento. I conservatori stanno cominciando a dare l'assalto alla serie di garanzie e contropartite che le organizzazioni dei lavoratori si erano guadagnate nella contrattazione diretta col pastore governo laburista ai termini del cosiddetto « contratto sociale ».

Il progetto smantellamento dell'apparato di protezione concesso al sindacato durante la fase preliminare della « crisi » prevede, tra l'altro, la riduzione della portata delle azioni di picchettaggio. Mediante l'emendamento della legge 1975 sulle « relazioni industriali » si sottopone a restrizione la facoltà delle maestranze ad istituire picchetti oltre le immediate vicinanze dei luoghi di lavoro.

Con la modifica del dispositivo legale sulla « protezione dell'impiego » si mira invece a rafforzare la possibilità di citazione per danni attraverso i tribunali da parte di quegli individui che, invocando la clausola di « buona fede », si sottraggono all'obbligo dell'iscrizione al sindacato in quei settori produttivi dove viene applicata la Closed Shop. Inoltre il governo conservatore insiste

per far accettare dal sindacato la pratica del ballottaggio postale fra gli iscritti per le elezioni dell'organizzazione: un suggerimento che le Unions tuttora respingono come indebita interferenza nella procedura interna. Infine altri provvedimenti minacciano hanno — come dicono i dirigenti sindacali — un ancor più chiaro carattere di « vendetta legale ». Si vorrebbe infatti far passare il principio della tassazione anche sui sussidi di disoccupazione. C'è chi parla di « provocazione » con riferimento alla tanto propagandata riforma fiscale (sgravi e incentivi) appena varata dalla signora Thatcher. La riduzione delle tasse, di cui si è così a lungo parlato, si riduce comunque a 4-5 mila lire settimanali per la famiglia media (contro 50 mila-200 mila per i redditi superiori), mentre il rincaro del costo della vita, inflazione e imposte indirette stanno portando via assai di più.

La seconda misura con un carattere di ritorsione-intimidazione è quella che riguarda la prospettiva decurtazione degli assegni familiari e dell'assistenza sociale per i dipendenti dei lavoratori in sciopero. Il movimento sindacale sta mirando al costo della vita, inflazione e imposte indirette stanno portando via assai di più.



Incendio a Parigi: 6 morti

PARIGI — Sei morti, tre feriti gravi e sei persone intossicate dal fumo. Questo il bilancio di un incendio che ha devastato la scorsa notte un palazzo d'abitazione di sei piani. La polizia ha accertato il carattere doloso dell'incendio e ritiene di avere già « messo le mani » sul piromane. L'incendio, sviluppatosi nel cuore della notte, ha sorpreso nel sonno gli inquilini che sono in maggioranza lavoratori immigrati di nazionalità portoghese. Nella foto: le suppellettili distrutte dall'incendio ammassate sul marciapiedi.

La riunione della Direzione socialista ha potuto essere abbastanza distesa, e senza intoppi di sorta, anche perché è stata preceduta da una lunga serie di incontri tra i dirigenti socialisti. La posizione della componente di sinistra è stata messa a punto nel corso di un « vertice » al quale hanno preso parte Lombardi, Signorile, Cicchitto, De Michelis e altri: appoggio pieno al tentativo di Craxi, anche con motivazioni proprie, ma cancellando le riserve del passato su una presidenza socialista (riserve espresse soprattutto da Lombardi), ed esame contestuale delle questioni di organigramma che potrebbero aprirsi nel PSI nel caso in cui si costituissero il governo Craxi. E' evidente che in questo caso Signorile avrebbe la segreteria del partito. De Michelis sarebbe designato per il governo, al pari, sembra, del craxiano Martelli, al quale toccherebbe l'incarico di sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

Non solo. Nel PSI, anche nella DC, non è difficile cogliere delle note di clima. Imbarazzo, reazioni brusche nelle prime ore. Poi di nuovo riserbo, mentre si svolgevano incontri tra dirigenti del partito. Infine, una lunga riunione serale della delegazione ufficiale in vista dell'incontro di oggi con Craxi. « Gestire » la designazione fatta da Bertini non sarà agevole. La DC, Negli uffici di piazza del Gesù, ieri mattina non era difficile cogliere battute emotive e sbalzi di umore (« Adesso — ha detto un dirigente dc — si renderanno conto anche certi democristiani di quanto sia pericoloso il filossocialismo di Antonio Bisaglia »).

Nella serata, mentre si riuniva la delegazione ufficiale del partito, veniva anticipato il testo di un commento del Popolo che riassume i vari punti della posizione che stasera i dc illustreranno a Craxi: 1) anzitutto, si afferma che per la DC una presidenza non democristiana è un mezzo che « può essere eccezionalmente praticato » se si dimostra « strettamente finalizzato alla costituzione di una organica maggioranza parlamentare »; 2) si chiede poi a Craxi se egli punta a « ricostruire il consenso della solidarietà nazionale », e con « quali aperture » e con quali limiti nei confronti del PCI; 3) e se ci si avvia « sulla strada di una maggioranza » e di un governo deciso ad assumersi l'onere delle proprie responsabilità anche con il PCI all'opposizione. In sostanza, la DC considera una presidenza socialista come un fatto eccezionale, che richiede come corrispettivo la costituzione di una maggioranza « organica » e l'impegno ad andare avanti anche nel caso di una dichiarazione di opposizione da parte dei comunisti. Per quanto riguarda il programma, i dc pongono l'accento sul piano triennale e sulla lotta al terrorismo.

E' stato Galloni, ancor prima che uscisse il commento del Popolo, ad anticipare l'atteggiamento dei comunisti e ottenere l'astensione del PCI su un accordo programmatico. Premesso che l'incarico a Craxi risponde a una scelta costituzionale, perché dà l'incarico al personaggio che « per due volte ha bloccato la formazione di un governo Andreotti sia prima che dopo le elezioni », l'ex capo-gruppo democristiano sostiene che: o con il presidente socialista, « è possibile modificare l'atteggiamento dei comunisti e ottenere l'astensione del PCI su un accordo programmatico », o Craxi « può dar vita a un governo di centro-sinistra che non era ritenuto proponibile con un presidente dc », e ciò dovrebbe avvenire, ovviamente, col PCI all'opposizione.

Sull'incarico a Craxi, positivo è il giudizio liberale: per la governabilità — ha dichiarato Zanon — è necessario l'apporto socialista, in un rapporto « più equilibrato » tra la DC e i quattro partiti laici (PSI, PLI, PRI, PSDI). Il socialdemocratico Pietro Longo indica come possibile sbocco un « governo organico » di centro sinistra. E il repubblicano Biasini, assai freddamente, elenca i punti programmatici sui quali il suo partito chiede a Craxi delle « proposte precise ».

A quali soluzioni si punta in concreto? « No », ha detto Signorile rispondendo alle domande dei giornalisti che invadono i corridoi di via del Corso — non rinunciando pregiudizialmente a nulla ». E questa affermazione sembra rispecchiare ciò che si è saputo sul dibattito all'interno della Direzione, dove anche la sinistra che fa capo a Lombardi e Signorile ha sostenuto senza riserve (al contrario di quanto era accaduto in una precedente riunione) la necessità di portare il tentativo di fare il governo imperniato sulla presidenza socialista fino in fondo. Lombardi ha detto che è necessario andare avanti, « anche fino a scelte molto coraggiose », facendo intendere di non escludere l'ipotesi di una soluzione minoritaria PSI-partiti laici sostenuta dall'astensione degli altri partiti.

Per Mancini l'incarico a Craxi mette in movimento la situazione politica e contribuisce a togliere « muffa e incrostazioni » dal dibattito politico. E per Landolfi lo sforzo di costituire il governo dovrebbe essere portato alle sue ultime conseguenze, con convinzione, anche in presenza dell'opposizione del PCI.

La riunione della Direzione socialista ha potuto essere abbastanza distesa, e senza intoppi di sorta, anche perché è stata preceduta da una lunga serie di incontri tra i dirigenti socialisti. La posizione della componente di sinistra è stata messa a punto nel corso di un « vertice » al quale hanno preso parte Lombardi, Signorile, Cicchitto, De Michelis e altri: appoggio pieno al tentativo di Craxi, anche con motivazioni proprie, ma cancellando le riserve del passato su una presidenza socialista (riserve espresse soprattutto da Lombardi), ed esame contestuale delle questioni di organigramma che potrebbero aprirsi nel PSI nel caso in cui si costituissero il governo Craxi. E' evidente che in questo caso Signorile avrebbe la segreteria del partito. De Michelis sarebbe designato per il governo, al pari, sembra, del craxiano Martelli, al quale toccherebbe l'incarico di sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

Craxi

ata, dal dialogo costruttivo con tutte le forze costituzionali ».

Sei mesi fa, quando si è aperto il dibattito sulla presidenza socialista, Craxi ha detto che « se si vuole fare il governo imperniato sulla presidenza socialista fino in fondo, Lombardi ha detto che è necessario andare avanti, « anche fino a scelte molto coraggiose », facendo intendere di non escludere l'ipotesi di una soluzione minoritaria PSI-partiti laici sostenuta dall'astensione degli altri partiti.

Per Mancini l'incarico a Craxi mette in movimento la situazione politica e contribuisce a togliere « muffa e incrostazioni » dal dibattito politico. E per Landolfi lo sforzo di costituire il governo dovrebbe essere portato alle sue ultime conseguenze, con convinzione, anche in presenza dell'opposizione del PCI.

La riunione della Direzione socialista ha potuto essere abbastanza distesa, e senza intoppi di sorta, anche perché è stata preceduta da una lunga serie di incontri tra i dirigenti socialisti. La posizione della componente di sinistra è stata messa a punto nel corso di un « vertice » al quale hanno preso parte Lombardi, Signorile, Cicchitto, De Michelis e altri: appoggio pieno al tentativo di Craxi, anche con motivazioni proprie, ma cancellando le riserve del passato su una presidenza socialista (riserve espresse soprattutto da Lombardi), ed esame contestuale delle questioni di organigramma che potrebbero aprirsi nel PSI nel caso in cui si costituissero il governo Craxi. E' evidente che in questo caso Signorile avrebbe la segreteria del partito. De Michelis sarebbe designato per il governo, al pari, sembra, del craxiano Martelli, al quale toccherebbe l'incarico di sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

Non solo. Nel PSI, anche nella DC, non è difficile cogliere delle note di clima. Imbarazzo, reazioni brusche nelle prime ore. Poi di nuovo riserbo, mentre si svolgevano incontri tra dirigenti del partito. Infine, una lunga riunione serale della delegazione ufficiale in vista dell'incontro di oggi con Craxi. « Gestire » la designazione fatta da Bertini non sarà agevole. La DC, Negli uffici di piazza del Gesù, ieri mattina non era difficile cogliere battute emotive e sbalzi di umore (« Adesso — ha detto un dirigente dc — si renderanno conto anche certi democristiani di quanto sia pericoloso il filossocialismo di Antonio Bisaglia »).

Nella serata, mentre si riuniva la delegazione ufficiale del partito, veniva anticipato il testo di un commento del Popolo che riassume i vari punti della posizione che stasera i dc illustreranno a Craxi: 1) anzitutto, si afferma che per la DC una presidenza non democristiana è un mezzo che « può essere eccezionalmente praticato » se si dimostra « strettamente finalizzato alla costituzione di una organica maggioranza parlamentare »; 2) si chiede poi a Craxi se egli punta a « ricostruire il consenso della solidarietà nazionale », e con « quali aperture » e con quali limiti nei confronti del PCI; 3) e se ci si avvia « sulla strada di una maggioranza » e di un governo deciso ad assumersi l'onere delle proprie responsabilità anche con il PCI all'opposizione. In sostanza, la DC considera una presidenza socialista come un fatto eccezionale, che richiede come corrispettivo la costituzione di una maggioranza « organica » e l'impegno ad andare avanti anche nel caso di una dichiarazione di opposizione da parte dei comunisti. Per quanto riguarda il programma, i dc pongono l'accento sul piano triennale e sulla lotta al terrorismo.

E' stato Galloni, ancor prima che uscisse il commento del Popolo, ad anticipare l'atteggiamento dei comunisti e ottenere l'astensione del PCI su un accordo programmatico. Premesso che l'incarico a Craxi risponde a una scelta costituzionale, perché dà l'incarico al personaggio che « per due volte ha bloccato la formazione di un governo Andreotti sia prima che dopo le elezioni », l'ex capo-gruppo democristiano sostiene che: o con il presidente socialista, « è possibile modificare l'atteggiamento dei comunisti e ottenere l'astensione del PCI su un accordo programmatico », o Craxi « può dar vita a un governo di centro-sinistra che non era ritenuto proponibile con un presidente dc », e ciò dovrebbe avvenire, ovviamente, col PCI all'opposizione.

Sull'incarico a Craxi, positivo è il giudizio liberale: per la governabilità — ha dichiarato Zanon — è necessario l'apporto socialista, in un rapporto « più equilibrato » tra la DC e i quattro partiti laici (PSI, PLI, PRI, PSDI). Il socialdemocratico Pietro Longo indica come possibile sbocco un « governo organico » di centro sinistra. E il repubblicano Biasini, assai freddamente, elenca i punti programmatici sui quali il suo partito chiede a Craxi delle « proposte precise ».

A quali soluzioni si punta in concreto? « No », ha detto Signorile rispondendo alle domande dei giornalisti che invadono i corridoi di via del Corso — non rinunciando pregiudizialmente a nulla ». E questa affermazione sembra rispecchiare ciò che si è saputo sul dibattito all'interno della Direzione, dove anche la sinistra che fa capo a Lombardi e Signorile ha sostenuto senza riserve (al contrario di quanto era accaduto in una precedente riunione) la necessità di portare il tentativo di fare il governo imperniato sulla presidenza socialista fino in fondo. Lombardi ha detto che è necessario andare avanti, « anche fino a scelte molto coraggiose », facendo intendere di non escludere l'ipotesi di una soluzione minoritaria PSI-partiti laici sostenuta dall'astensione degli altri partiti.

Per Mancini l'incarico a Craxi mette in movimento la situazione politica e contribuisce a togliere « muffa e incrostazioni » dal dibattito politico. E per Landolfi lo sforzo di costituire il governo dovrebbe essere portato alle sue ultime conseguenze, con convinzione, anche in presenza dell'opposizione del PCI.

La riunione della Direzione socialista ha potuto essere abbastanza distesa, e senza intoppi di sorta, anche perché è stata preceduta da una lunga serie di incontri tra i dirigenti socialisti. La posizione della componente di sinistra è stata messa a punto nel corso di un « vertice » al quale hanno preso parte Lombardi, Signorile, Cicchitto, De Michelis e altri: appoggio pieno al tentativo di Craxi, anche con motivazioni proprie, ma cancellando le riserve del passato su una presidenza socialista (riserve espresse soprattutto da Lombardi), ed esame contestuale delle questioni di organigramma che potrebbero aprirsi nel PSI nel caso in cui si costituissero il governo Craxi. E' evidente che in questo caso Signorile avrebbe la segreteria del partito. De Michelis sarebbe designato per il governo, al pari, sembra, del craxiano Martelli, al quale toccherebbe l'incarico di sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

Continuazioni dalla prima pagina

Skylab

so. Qui le origini dell'incidente sono state molto più banali e assolutamente prevedibili. A parte le critiche da avanzare sulle modalità di esercizio dell'impianto, la soluzione di una valvola di emergenza che scarica nell'atmosfera rappresenta in apparenza un insulto alla ragione. Tale non appare però se si analizza la cosa dal punto di vista della razionalità di una grande multinazionale che programma investimenti, produzione, vendite nell'ottica del massimo profitto, e nel conto fa evidentemente rientrare un certo numero di rischi (e dei relativi costi) a patto che risultino tollerabili rispetto ai benefici.

Ecco allora che il rischio diventa una variabile economica, il cui valore accettabile viene influenzato dalle condizioni politiche e sociali esistenti: laddove si realizza l'impianto: severità e grado di applicazione delle leggi e della relativa normativa, capacità e potere di controllo dei lavoratori e delle popolazioni interessate.

Per uscire dal dibattito paralizzante sul « rischio zero », ed evitare di dividersi fra fautori dell'avanzata tecnologia « costi quel che costi » e neofidatisti, il problema del rischio va affrontato a livello di massa con la stessa metodologia adottata dal grande capitale, ma in un'ottica rovesciata. Occorre partire dal tipo di sviluppo che si intende promuovere, dagli obiettivi specifici che esso incorpora, ed alla luce di questi benefici (per la collettività) valutare i rischi accettabili, cioè quali processi produttivi, quali tecnologie risultano appropriati allo stato delle conoscenze disponibili, con l'impegno di ridurre ulteriormente gli eventuali effetti negativi per l'ambiente e la salute dell'uomo.

A qualche filosofo che sembra non comprenderne la concretezza e la qualità, si potrebbe ricordare che in questo contesto essenzialmente la proposta di una « terza via ». Ragion per cui appare oggi urgente non tanto discutere su basi nominalistiche quanto confrontarsi alla ricerca dei modi per tradurre tale ipotesi di lavoro in iniziative politiche, secondo queste linee, a dir poco disavvolte, alla Fiat non ci sarebbero mai state discriminazioni politiche, e se nell'attività dei « servizi generali » affidati

NAPOLI — Dopo la requisitoria del Procuratore generale, che aveva proposto le attenuanti generiche e quindi la riduzione della pena per i maggiori imputati, al processo « appello » per lo « spionaggio Fiat » sono cominciate ieri le arringhe dei difensori. L'avvocato Gatti, patrono dei dirigenti Fiat già condannati in prima istanza, ha sostanzialmente ripreso le argomentazioni sulle quali la difesa si era attestata nel dibattimento in tribunale: secondo questa linea, a dir poco disavvolte, alla Fiat non ci sarebbero mai state discriminazioni politiche, e se nell'attività dei « servizi generali » affidati

PERUGIA — Il ripetitore della Rai-TV con annesso apparecchio di trasmissione dei carabinieri, è stato fatto saltare in aria stante da ignoti con quattro cariche esplosive legate con un congegno ad orologeria. Il ripetitore che sorge sul monte Subasio e le apparecchiature di trasmissione dei carabinieri, è stato fatto saltare in aria stante da ignoti con quattro cariche esplosive legate con un congegno ad orologeria. Il ripetitore che sorge sul monte Subasio e le apparecchiature di trasmissione dei carabinieri, è stato fatto saltare in aria stante da ignoti con quattro cariche esplosive legate con un congegno ad orologeria.

HONG KONG — Radio Hanoi ha affermato che un battaglione dell'esercito regolare cinese ha attaccato domenica scorsa il villaggio vietnamita di Coc Bang, situato a più di quattro chilometri all'interno della provincia di Cao Bang al nord di Hanoi, uccidendo numerosi abitanti.

Secondo la radio, i soldati cinesi hanno anche distrutto parecchie case e alcuni raccolti. Il ministero degli Esteri vietnamita ha inoltrato una « dura » protesta a Pechino per questo incidente.

Il direttore ALFREDO REICHLIN. Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI. Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO. Incartato in n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' iscritta al giornale n. 4353. DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via del Teatro, 19. Telefonate centrali: 4921231 - 4921232 - 4921233 - 4921234 - 4921235 - 4921236 - 4921237 - 4921238 - 4921239 - 4921240 - 4921241 - 4921242 - 4921243 - 4921244 - 4921245 - 4921246 - 4921247 - 4921248 - 4921249 - 4921250 - 4921251 - 4921252 - 4921253 - 4921254 - 4921255 - 4921256 - 4921257 - 4921258 - 4921259 - 4921260 - 4921261 - 4921262 - 4921263 - 4921264 - 4921265 - 4921266 - 4921267 - 4921268 - 4921269 - 4921270 - 4921271 - 4921272 - 4921273 - 4921274 - 4921275 - 4921276 - 4921277 - 4921278 - 4921279 - 4921280 - 4921281 - 4921282 - 4921283 - 4921284 - 4921285 - 4921286 - 4921287 - 4921288 - 4921289 - 4921290 - 4921291 - 4921292 - 4921293 - 4921294 - 4921295 - 4921296 - 4921297 - 4921298 - 4921299 - 4921300 - 4921301 - 4921302 - 4921303 - 4921304 - 4921305 - 4921306 - 4921307 - 4921308 - 4921309 - 4921310 - 4921311 - 4921312 - 4921313 - 4921314 - 4921315 - 4921316 - 4921317 - 4921318 - 4921319 - 4921320 - 4921321 - 4921322 - 4921323 - 4921324 - 4921325 - 4921326 - 4921327 - 4921328 - 4921329 - 4921330 - 4921331 - 4921332 - 4921333 - 4921334 - 4921335 - 4921336 - 4921337 - 4921338 - 4921339 - 4921340 - 4921341 - 4921342 - 4921343 - 4921344 - 4921345 - 4921346 - 4921347 - 4921348 - 4921349 - 4921350 - 4921351 - 4921352 - 4921353 - 4921354 - 4921355 - 4921356 - 4921357 - 4921358 - 4921359 - 4921360 - 4921361 - 4921362 - 4921363 - 4921364 - 4921365 - 4921366 - 4921367 - 4921368 - 4921369 - 4921370 - 4921371 - 4921372 - 4921373 - 4921374 - 4921375 - 4921376 - 4921377 - 4921378 - 4921379 - 4921380 - 4921381 - 4921382 - 4921383 - 4921384 - 4921385 - 4921386 - 4921387 - 4921388 - 4921389 - 4921390 - 4921391 - 4921392 - 4921393 - 4921394 - 4921395 - 4921396 - 4921397 - 4921398 - 4921399 - 4921400 - 4921401 - 4921402 - 4921403 - 4921404 - 4921405 - 4921406 - 4921407 - 4921408 - 4921409 - 4921410 - 4921411 - 4921412 - 4921413 - 4921414 - 4921415 - 4921416 - 4921417 - 4921418 - 4921419 - 4921420 - 4921421 - 4921422 - 4921423 - 4921424 - 4921425 - 4921426 - 4921427 - 4921428 - 4921429 - 4921430 - 4921431 - 4921432 - 4921433 - 4921434 - 4921435 - 4921436 - 4921437 - 4921438 - 4921439 - 4921440 - 4921441 - 4921442 - 4921443 - 4921444 - 4921445 - 4921446 - 4921447 - 4921448 - 4921449 - 4921450 - 4921451 - 4921452 - 4921453 - 4921454 - 4921455 - 4921456 - 4921457 - 4921458 - 4921459 - 4921460 - 4921461 - 4921462 - 4921463 - 4921464 - 4921465 - 4921466 - 4921467 - 4921468 - 4921469 - 4921470 - 4921471 - 4921472 - 4921473 - 4921474 - 4921475 - 4921476 - 4921477 - 4921478 - 4921479 - 4921480 - 4921481 - 4921482 - 4921483 - 4921484 - 4921485 - 4921486 - 4921487 - 4921488 - 4921489 - 4921490 - 4921491 - 4921492 - 4921493 - 4921494 - 4921495 - 4921496 - 4921497 - 4921498 - 4921499 - 4921500 - 4921501 - 4921502 - 4921503 - 4921504 - 4921505 - 4921506 - 4921507 - 4921508 - 4921509 - 4921510 - 4921511 - 4921512 - 4921513 - 4921514 - 4921515 - 4921516 - 4921517 - 4921518 - 4921519 - 4921520 - 4921521 - 4921522 - 4921523 - 4921524 - 4921525 - 4921526 - 4921527 - 4921528 - 4921529 - 4921530 - 4921531 - 4921532 - 4921533 - 4921534 - 4921535 - 4921536 - 4921537 - 4921538 - 4921539 - 4921540 - 4921541 - 4921542 - 4921543 - 4921544 - 4921545 - 4921546 - 4921547 - 4921548 - 4921549 - 4921550 - 4921551 - 4921552 - 4921553 - 4921554 - 4921555 - 4921556 - 4921557 - 4921558 - 4921559 - 4921560 - 4921561 - 4921562 - 4921563 - 4921564 - 4921565 - 4921566 - 4921567 - 4921568 - 4921569 - 4921570 - 4921571 - 4921572 - 4921573 - 4921574 - 4921575 - 4921576 - 4921577 - 4921578 - 4921579 - 4921580 - 4921581 - 4921582 - 4921583 - 4921584 - 4921585 - 4921586 - 4921587 - 4921588 - 4921589 - 4921590 - 4921591 - 4921592 - 4921593 - 4921594 - 4921595 - 4921596 - 4921597 - 4921598 - 4921599 - 4921600 - 4921601 - 4921602 - 4921603 - 4921604 - 4921605 - 4921606 - 4921607 - 4921608 - 4921609 - 4921610 - 4921611 - 4921612 - 4921613 - 4921614 - 4921615 - 4921616 - 4921617 - 4921618 - 4921619 - 4921620 - 4921621 - 4921622 - 4921623 - 4921624 - 4921625 - 4921626 - 4921627 - 4921628 - 4921629 - 4921630 - 4921631 - 4921632 - 4921633 - 4921634 - 4921635 - 4921636 - 4921637 - 4921638 - 4921639 - 4921640 - 4921641 - 4921642 - 4921643 - 4921644 - 4921645 - 4921646 - 4921647 - 4921648 - 4921649 - 4921650 - 4921651 - 4921652 - 4921653 - 4921654 - 4921655 - 4921656 - 4921657 - 4921658 - 4921659 - 4921660 - 4921661 - 4921662 - 4921663 - 4921664 - 4921665 - 4921666 - 4921667 - 4921668 - 4921669 - 4921670 - 4921671 - 4921672 - 4921673 - 4921674 - 4921675 - 4921676 - 4921677 - 4921678 - 4921679 - 4921680 - 4921681 - 4921682 - 4921683 - 4921684 - 4921685 - 4921686 - 4921687 - 4921688 - 4921689 - 4921690 - 4921691 - 4921692 - 4921693 - 4921694 - 4921695 - 4921696 - 4921697 - 4921698 - 4921699 - 4921700 - 4921701 - 4